



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.71

venerdì 8 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su [www.187.it](http://www.187.it) o vieni in un Punto 187.

Un pastore arabo cerca un capretto sul monte Sion



e sul monte di fronte io cerco mio figlio. Un pastore arabo e un padre ebreo, nel loro fallimento

provvisorio. Le voci di noi due si incontrano nella valle di mezzo. Yehuda Amichai, 1980

## Governo per soli uomini (tanti)

Trenta ministri, donne assenti. Ciampi chiede riforme. Agnelli parla di esecutivo forte L'Europa approva Kyoto, l'Italia firma. Schröder: ma con chi sta Berlusconi?

### LA VOCE DEL PADRONE

Clara Sereni

Come a molti, è capitato anche a me, nella lunga campagna elettorale, di discutere sulle differenze che tuttora distinguono o no la sinistra dalla destra. In questi giorni, diatribe di questo genere vengono cancellate da scivoloni istituzionali, manuali Cencelli e selvagge di ogni genere che, come corpi contudenti, chi ha vinto le elezioni ci fa piovere addosso da stampa e tv. L'elenco è lungo e noto a tutti, ma riflettere su un esempio può aiutare a ridisegnarle meglio, le differenze.

Per esempio, le donne. Scese al minimo storico della rappresentanza politica anche per responsabilità del centrosinistra, incapace di promuovere una nuova classe dirigente anche femminile, è incapace soprattutto di restituire capacità di attrazione alla politica, così che anche alle donne torni la voglia di occuparsene. E questo malgrado si venga da governi in cui la presenza femminile, è stata la più alta e di peso che si ricordasse, e pochi giorni prima della giunta più "in rosa" che Roma, capitale d'Italia, abbia mai avuto. Non ci siamo sentite particolarmente gratificate per risultati che abbiamo letto semplicemente come riconoscimento di diritti e capacità conquistati in politica e nella società, e ci sarebbe perciò sembrato semplicemente doveroso, se non addirittura banale, che il presidente del Consiglio in pectore procedesse, se proprio non sulla stessa strada, almeno nella stessa direzione: non foss'altro per ragioni di competitività e modernizzazione, parole assai care alla coalizione di centro-destra. E' vero che la Casa delle Libertà non rende visibili, almeno nei suoi piani alti, grandi presenze femminili, ma anche a noi è successo di rischiare su donne sconosciute ai più che poi si sono rivelate capaci di coraggio, abilità politica e - mi si passi il gergo militare - «attitudine al comando».

SEGUE A PAGINA 26



ROMA Si preparano tutti gli uomini del presidente. Domani Berlusconi dovrebbe ricevere l'incarico e poi dovrebbe far conoscere la lista dei ministri. Tutti uomini, appunto. La presenza delle donne è ridotta all'osso: forse la Moratti alla Cultura, forse la Viale alle pari opportunità. I ministri saranno tanti, trenta e si prepara un esercito (pare 56) di sottosegretari. L'altro dato è la concentrazione di potere nelle mani del capo del Polo: suoi i ministeri più pesanti: Interni, Difesa, Economia e Finanze. Ieri sono cominciate le consultazioni. Ciampi ha chiesto che siano fatte le riforme. Rutelli e l'Ulivo hanno posto il tema del conflitto di interessi. Intanto Agnelli dice: sarà un esecutivo forte. A Lussemburgo l'Europa approva il protocollo di Kyoto sull'ambiente, l'Italia firma nonostante i veti di Berlusconi. E Schröder si chiede: ma con chi sta il futuro premier italiano?

ALLE PAGINE 2 e 3

### Il forum

Fassino racconta i Ds verso il congresso: non dobbiamo aver paura di cambiare

Il punto di riferimento attorno al quale girerà la gran parte delle nostre domande è il dopo voto, e ciò che è avvenuto nei Ds. Perché - prima della Segreteria, della Direzione e della nomina dei reggenti - è avvenuto lo scontro su Violante, con la sua elezione al posto di Mussi? Come la gran parte del popolo Ds, abbiamo assistito all'evento senza capirlo. Negli Usa, se i repubblicani decidono di cambiare il Presidente della Commissione Affari Esteri, l'avvicendamento avviene sulla base di un confronto politico tra i candidati. Stavolta abbiamo visto due perso-

nalità di egual valore scontrarsi. Ma a prescindere da una discussione di merito. Che senso ha?

E' stato certamente un passaggio travagliato, condizionato dal fatto che la costituzione dei gruppi parlamentari e la nomina dei loro presidenti in Italia sono legate al calendario istituzionale. Si tratta di un adempimento immediato. La legislatura si apre con la nomina dei Presidenti dei gruppi, perché senza capigruppo il Presidente della Repubblica non può avviare le consultazioni e assegnare l'incarico per la formazione del governo. E sempre stato così.

SEGUE ALLE PAGINE 4 e 5

## Il Giro d'Italia perde la testa

Una valanga di doping travolge i ciclisti, annullata una tappa: si riparte ma è tutto finito

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

SANREMO Finisce al grido «buffoni, buffoni». Altrimenti la festa morirebbe nel silenzio. Un chilometro dopo l'altro, corrono solo i segni di un giro che non c'è più, le bandierine rosa che non indicano più nulla, le gabbie del villaggio vuote e disadornate, le transenne che risalgono sui camion, gli striscioni del tra-

guardo a punti o dell'ultimo chilometro ripiegati. Per un giorno si smonta e basta: il giro è di chiusura. Senza retorica, ma con amarezza. Si riprenderà da Alba, ma nella storia resterà questo giorno buco. I fallimenti nella vita sono frequenti. Il doping è una rovina e avrebbe dovuto capirlo, dopo tanti avvisi. Il passato insegna poco, figuriamoci una cronachetta giudiziaria sportiva, in un paese in cui si crede ancora che basti un po' di tempo per aggirare la giustizia e prospera chi ai vertici della politica critica i giudici perché promuovono indagini. Nessuno è colpevole fino al giudizio. Il presidente dell'Unione ciclistica internazionale, Verbruggen, ricorda che i colpevoli smascherati in questo giro sono stati due: due su duecento, davvero una percentuale bassa. Troppo poco per parlare di «criminalità diffusa».

### Scuola

Cofferati e De Mauro: la riforma non si tocca

MASOCCO E BENINI A PAG. 6

### Tony Blair, bis a Downing Street



BERNABE e MARSILLI A PAGINA 9

### fronte del video Maria Novella Oppo Una scelta di Vito

Rispingiamo le ricorrenti campagne qualunquiste contro i parlamentari e i loro privilegi: pensando ai neoletti e a quello che li aspetta, c'è da sentirsi tremare le vene ai polsi. E non alludiamo tanto, per la maggioranza, al compito immane di realizzare le promesse elettorali di Berlusconi; né alla conquista di una legge sul conflitto d'interessi da parte dell'opposizione. Personalmente, piuttosto che convivere per 5 anni con Elio Vito (appena eletto presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera) preferiremmo affrontare uno sciame di vespe impazzite. Più zotiche di Bossi, più arcaico di Mancuso, più stridulo di Tremonti e più molesto di Storace, Elio Vito raggiunge valori oltre ogni soglia di tollerabilità. Non arriviamo a dire che sia anche meno intelligente di Gasparri ma sicuramente è più servile di Emilio Fede. Mentre gli scienziati lavorano all'isolamento del gene che consentirà al resto dell'umanità di resistere a Elio Vito (e a Elio Vito di non resistere a se stesso), registriamo per dovere di cronaca le sue ultime dichiarazioni sulla ratifica dell'accordo di Kyoto. Vito si è detto scandalizzato che il governo uscente prenda posizione a favore del pianeta Terra. Si vede che quello entrante ha ricevuto un'offerta che non può rifiutare.

### L'ISOLA DELL'ITALIA CHE NON C'È

Fulvio Abbate

D a un po' di tempo a questa parte, dentro l'oceano della televisione naviga una pubblicità che, almeno agli occhi di alcune persone attente, la dice lunga in tema di tragiche prospettive culturali in parte già realizzate. Si tratta della reclame di una notissima società di telefonia mobile, in questo caso abbinata a un rotocalco popolare che ogni anno premia se stesso con una sorta di gran gala del piccolo schermo. I personaggi degli spot in questione - due ragazzi e una ragazza: faccette carine, riccioli passati al vaglio del casting, smorfie da post-formaggio - per dimostrare d'essere finalmente pronti ad affrontare il mondo del lavoro, anzi, di un certo lavoro speciale, devono trovare "l'isola

che non c'è", la stessa che figura fra le note di una vecchia canzone del dimenticabile Edoardo Bennato. Nel momento in cui la troveranno, solo al quel punto, diventeranno giornalisti, veri professionisti, inviati magari da tutti gli altri coeta-

nei rimasti a spasso, bloccati al rango di semplici spettatori o direttamente frustrati. Meglio ancora: i vincitori della scommessa verranno accolti in una redazione luminosa, quasi simile alla casa di Elvis a Memphis, che ha messo in palio per solo tre fortunati fighetti l'opportunità di un tirocinio dei più invidiabili. È il vicedirettore della testata, una signora milanese dai tratti ossuti - una signora che sa il fatto suo, a mettere tutti al corrente dell'opportunità gigantesca cui vanno incontro i tre escursionisti del giornalismo. Così, nelle puntate successive, ecco i giovani turisti della vita alla ricerca dell'isola del praticantato. La troveranno?

### Argentina

Arrestato Menem: traffico d'armi con i croati

GUANELLA A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 26

### Gore Vidal



Ma l'America è una vera democrazia?

SANSONETTI A PAGINA 23

### Vasco Rossi



Se rinasco voglio un'altra vita

FABBRI A PAGINA 18